

Israele accelera gli attacchi a Gaza in vista dei progetti per i campi di concentramento a Rafah

ei electronicintifada-net.translate.google.com/blogs/nora-barrows-friedman/israel-accelerates-gaza-attacks-amid-plans-concentration-camps-rafah

11 luglio 2025

[Nora Barrows-Friedman Diritti e responsabilità](#) 11 luglio 2025



Un attacco di droni israeliani ha ucciso soprattutto bambini e donne che si erano messi in fila per ricevere aiuti presso un ente benefico per integratori alimentari a Deir al-Balah, il 10 luglio.

Immagini APA di Ahmed Ibrahim

Quanto segue è tratto dal notiziario trasmesso in diretta streaming il 10 luglio. Guarda l'intera puntata [qui](#).

[Secondo](#) il Ministero della Salute palestinese a Gaza, Israele ha [bombardato](#) diverse zone di Gaza, uccidendo circa 670 palestinesi e ferendone più di 2.800 tra il 2 e il 9 luglio.

L'ufficio stampa del governo di Gaza [ha dichiarato](#) lunedì 7 luglio che Israele ha commesso 59 massacri distinti in 100 ore, uccidendo circa 300 persone, 99 delle quali sono state prese di mira dall'esercito israeliano nei cosiddetti punti di distribuzione degli aiuti tra Stati Uniti e Israele.

Il 10 luglio, il ministero della Salute [ha riferito](#) che Israele ha ucciso almeno 82 palestinesi e ne ha feriti 247 in 24 ore.

Quel giorno, un attacco di droni israeliani a Deir al-Balah, nella zona centrale di Gaza, ha ucciso almeno 13 persone, per lo più bambini e donne, mentre erano in fila fuori da un ente di beneficenza gestito da volontari per ottenere integratori alimentari.

Tareq Abu Azzoum di Al Jazeera [ha riferito](#) dal luogo del massacro: "Le prove dell'attacco sono ovunque. Questa è una piccola ma profondissima buca nel terreno causata dall'attacco israeliano. Si può vedere una delle scarpe lasciate da un bambino palestinese, una finestra in frantumi in una casa vicina. Ci sono crateri sul muro lasciati dalle schegge dei droni israeliani".

Il giornalista Moath al-Kahlout [ha riferito](#) lunedì da Gaza City, dove gli attacchi alla città e ai quartieri circostanti sono stati incessanti.

Martedì, Israele ha attaccato il campo profughi di al-Bureij, nel centro di Gaza, [uccidendo e ferendo](#) famiglie palestinesi mentre dormivano. Poco prima delle 3 del mattino, attacchi aerei israeliani hanno colpito alcune tende, avvolgendo l'area in fiamme.

Un sopravvissuto [ha raccontato ad](#) Al Jazeera: "L'attacco è stato come un cerchio di fuoco. Questi sono scolari, cosa c'è di speciale in questa scuola? Non c'è niente dentro tranne bambini. Ospita solo bambini che non hanno nessun altro posto dove andare. Questi droni prendono di mira tende di nylon dove la gente cerca semplicemente di dormire. Onestamente non so perché".

Un altro palestinese sfollato che ha assistito all'attacco ha raccontato che lui e altre 10 persone che dormivano in una tenda si sono svegliati improvvisamente a causa del rumore di intensi bombardamenti e di luci accecanti.

"Le esplosioni sono state così potenti che persino le nostre coperte sono completamente bruciate", ha detto. "Abbiamo iniziato a controllare i bambini e a cercare di assicurarci che tutti stessero bene. Ho ancora le mani coperte di fuliggine perché ho cercato di salvare il più possibile."

Mercoledì 9 luglio, Israele [ha sganciato](#) circa 20 bombe sul quartiere al-Tuffah di Gaza City, utilizzando missili pesanti che hanno raso al suolo gli edifici.

Una bambina è stata estratta dalle macerie in seguito a un attacco avvenuto sempre mercoledì nel centro di Gaza City. Mahmoud Basal, portavoce della difesa civile palestinese, ha dichiarato ai giornalisti, tenendo in braccio la neonata, che "il bombardamento ha colpito una casa densamente popolata, e la più piccola all'interno dell'edificio è questa bambina, che non ha nemmeno pochi mesi".

Israele sta inoltre emettendo consecutivamente ordini di esodo forzato, soprattutto nella città di Gaza e a Khan Younis.

L'8 luglio, l'ufficio umanitario delle Nazioni Unite [ha dichiarato](#) che "anche le aree più piccole in cui le persone sono costrette a concentrarsi - ora ridotte a circa il 15 per cento della Striscia e in continua riduzione - sono frammentate e prive delle infrastrutture e dei

servizi più elementari".

"Come il resto di Gaza, rimangono estremamente insicuri. In tutta la Striscia, le famiglie cercano di sopravvivere a questo incubo, di proteggere i propri figli il più possibile e di cercare il minimo di cibo disponibile", ha dichiarato l'ONU.

Da metà marzo, quando Israele ha violato il cessate il fuoco, l'esercito israeliano ha [emesso](#) 54 ordini di sfollamento, costringendo circa 297 chilometri quadrati a spostarsi, ovvero l'81 per cento della Striscia di Gaza, secondo le Nazioni Unite.

770 palestinesi uccisi nei siti di “aiuto” gestiti dagli Stati Uniti

Oltre ai continui attacchi aerei su Gaza, nelle ultime sei settimane più di 770 palestinesi sono stati [uccisi](#) e più di 5.100 [sono rimasti feriti](#) nel tentativo di ottenere scarse quantità di aiuti alimentari nei cosiddetti siti di distribuzione gestiti dalla Gaza Humanitarian Foundation (GHF), una società mercenaria privata congiunta tra Stati Uniti e Israele.

Questa settimana, la GHF ha chiuso il suo unico punto di distribuzione alimentare nella zona centrale di Gaza, costringendo decine di migliaia di palestinesi a percorrere lunghe distanze verso il sud di Gaza in cerca di cibo.

Al Jazeera reporter Tareq Abu Azzoum [stated](#) on 9 July that GHF suspended operations at the central Gaza site without prior notice, adding to the danger and confusion of starving Palestinians risking their lives to access a box of food.

“This concentration of aid in the south corresponds to what Israel is outlining under its proposal for a so-called ‘humanitarian city’ amid the ruins of Rafah, which would see the transfer of Palestinians from other parts of Gaza. Palestinians are saying they fear Israel might forcibly prevent them from returning,” Abu Azzoum said.

Israel’s concentration camp plan for Rafah

These broad daylight plans for forced relocation of Palestinians into concentration camps in southern Gaza are part of the Israeli government’s vision that Prime Minister and war crimes fugitive Benjamin Netanyahu and top Israeli officials have been pitching to the Trump administration this week in Washington.

Israel’s war minister Israel Katz this week [stated](#) that the so-called “humanitarian city” would be built “on the ruins of Rafah.”

The aim of the area would be to “concentrate the population of Gaza and separate it from Hamas,” Katz said, adding that the Israeli government is looking into the possibility of partnering with an international entity to oversee its management.

Katz encouraged “voluntary migration” of Palestinians to other countries and said the government wants to maintain a military presence in Gaza regardless of any ceasefire agreement.

A source identified as an official “familiar with the matter” [told](#) Tel Aviv newspaper *Haaretz* on Wednesday, “The plan is essentially to move all civilian Gazans south, to a large tent city in Rafah, where they will have hospitals and plenty of food. How did the prime minister put it? Give them Ben & Jerry’s, for all I care.”

The Israeli source said that Netanyahu is not ruling out the option of Israel running the compound set to be established in Rafah.

“When the construction of the city is completed and everyone, or almost everyone, has moved south, the question will arise as to who operates these zones, the ‘humanitarian island’ to be established in the south,” the official said.

“The prime minister thinks that in the short term, we should not be afraid to do the job.”

According to Katz, *Haaretz* reports, the plan involves “moving 600,000 Palestinians, primarily from the al-Mawasi area, into the new zone after security screenings. Once inside, residents would not be allowed to leave. The defense minister added that, if conditions permit, construction of the ‘city’ would begin during the 60-day Israel-Hamas ceasefire currently under negotiation.”

A proposal seen by the Reuters news agency, notably bearing the name of the Gaza Humanitarian Foundation, described a plan to build concentration camps called “humanitarian transit areas” inside, and possibly outside, Gaza, for Palestinians.

Reuters [reported](#) that the \$2 billion plan, “created sometime after 11 February and carrying the name of the US-backed Gaza Humanitarian Foundation, or GHF, was submitted to the Trump administration, according to two sources, one of whom said it was recently discussed in the White House.”

The plan, reviewed by Reuters, describes the camps as “large-scale” and “voluntary” places where the Palestinian population in Gaza could “temporarily reside, deradicalize, re-integrate and prepare to relocate if they wish to do so.”

A slide deck seen by Reuters goes into granular detail on the “humanitarian transit zones,” including how they would be implemented and what they would cost.

“It calls for using the sprawling facilities to ‘gain trust with the local population’ and to facilitate US President Donald Trump’s ‘vision for Gaza.’”

Reuters added that the US State Department declined to comment on the proposal, with a senior administration official denying that anything of the sort is under consideration and claiming that “no resources are being directed toward that end in any way.”

This week, the New York-based Center for Constitutional Rights [submitted](#) a Freedom of Information Act request for documents related to the State Department’s approval of \$30 million in funding for the Gaza Humanitarian Foundation.

In its FOIA request, the major civil rights group says that it is seeking records that could reveal whether GHF was also created to further President Trump's "Gaza Riviera" ethnic cleansing plan.

The Center for Constitutional Rights says it has previously joined other human rights and legal organizations "in warning that individuals and entities involved in GHF could face legal liability for complicity in war crimes, crimes against humanity and genocide."

At the same time, an investigation this week [published](#) by the *Financial Times* revealed that the Boston Consulting Group, a major business consulting firm, "helped establish" the Gaza Humanitarian Foundation.

It also "modeled the costs of 'relocating' Palestinians from Gaza and entered into a multimillion-dollar contract to help launch an aid scheme for the shattered enclave," the *Financial Times* added.

Secondo l'inchiesta, il team dello studio "ha anche elaborato un modello finanziario per la ricostruzione postbellica di Gaza, che includeva stime dei costi per il trasferimento di centinaia di migliaia di palestinesi dalla Striscia e l'impatto economico di un tale sfollamento di massa. Uno scenario stimava che oltre 500.000 [palestinesi di Gaza] avrebbero lasciato l'enclave con 'pacchetti di trasferimento' del valore di 9.000 dollari a persona, ovvero circa 5 miliardi di dollari in totale".

L'organizzazione umanitaria internazionale Save the Children [ha dichiarato](#) di aver già interrotto i rapporti con il Boston Consulting Group, ma questa settimana ha definito il ruolo dell'azienda a Gaza "totalmente inaccettabile".

Neonati che muoiono di fame

Mentre ogni giorno vengono uccise persone in questi campi di sterminio gestiti dagli Stati Uniti, camuffati da cosiddetti luoghi di soccorso, e mentre migliaia di tonnellate di cibo, medicine, carburante e rifornimenti restano bloccati dall'altra parte dei posti di blocco israeliani a pochi chilometri di distanza, i bambini palestinesi muoiono di fame e di malattie prevenibili e curabili in ospedali che stanno rapidamente chiudendo.

Il 5 luglio, il Dott. Ahmad al-Farra, responsabile di pediatria e maternità presso il Complesso Medico Nasser di Khan Younis, [ha dichiarato](#) che le scorte di latte artificiale fortificato e specializzato per neonati prematuri o malnutriti sono estremamente ridotte. È stato ripreso all'interno dell'unità di terapia intensiva neonatale dalla giornalista Bara Lafi.

Il 9 luglio la direzione dell'ospedale divulgò un [avviso](#) affermando che le scorte di carburante di Nasser si erano esaurite e che si stavano entrando in "ore cruciali e finali".

"Con il livello del carburante prossimo allo zero, i medici sono entrati in battaglia per salvare vite umane in una corsa contro il tempo, la morte e l'oscurità", si legge nella dichiarazione.

Lavorano in sale operatorie senza aria condizionata, con il caldo torrido, i loro volti sono sudati, i loro corpi sono stanchi per la fame e la fatica. Ma i loro occhi ardono ancora di speranza e determinazione.

"Le équipe mediche lottano fino all'ultimo respiro. Hanno solo la loro coscienza e la speranza in coloro che ascoltano la chiamata: salvare il Complesso Medico Nasser prima che si trasformi in un cimitero silenzioso per pazienti che avrebbero potuto essere salvati."

Il giornalista AbdalQader Sabbah ha riferito sempre il 9 luglio dall'Ospedale Internazionale Al-Helou, dove la carenza di carburante dovuta al blocco totale imposto da Israele sta minacciando la vita dei neonati prematuri le cui incubatrici necessitano di elettricità per funzionare.

Il dottor Munir al-Bursh, direttore del ministero della Salute palestinese a Gaza, ha dichiarato che anche l'ospedale Al-Shifa di Gaza City sta subendo interruzioni di corrente a causa della carenza di carburante.

Martedì 8 luglio ha dichiarato: "Ripetiamo ciò che abbiamo già detto: quando agli ospedali viene negato il carburante, il ventilatore si ferma per un neonato prematuro che soffoca in silenzio. Un paziente in terapia intensiva perde improvvisamente il battito cardiaco e nessuno può salvarlo. Un giovane ferito sanguina sul letto di attesa mentre nessuna sala operatoria è in funzione".

Il dottor Muhammad Abu Salmiya, direttore dell'ospedale Al-Shifa, [ha riferito](#) che 13 pazienti in terapia intensiva, per lo più sottoposti a ventilazione artificiale, circa 100 neonati in incubatrice e 350 pazienti sottoposti a dialisi renale sono attualmente a rischio critico a causa della grave carenza di carburante, ha affermato l'ONU.

"Ha sottolineato che l'ospedale è già sovraccarico di centinaia di feriti e non sarà più in grado di effettuare interventi chirurgici".

"Le sale operatorie chiuderanno e non saremo in grado di curare il grande afflusso di feriti. Anche le nostre stazioni di ossigeno smetteranno di funzionare e un ospedale senza ossigeno non è più un ospedale", ha affermato.

L'ospedale dei martiri di Al-Aqsa a Deir al-Balah [ha annunciato](#) il 7 luglio che il generatore principale dell'ospedale si è rotto e non sono disponibili pezzi di ricambio per la manutenzione; a causa della carenza di carburante, la vita di centinaia di pazienti è a rischio.

Nel frattempo, secondo gli operatori sanitari locali e le organizzazioni umanitarie internazionali, i casi di meningite sono in aumento, soprattutto tra i bambini.

Il Dott. Ahmed al-Farra del Nasser Medical Complex [ha segnalato](#) quasi 40 nuovi casi di meningite virale e batterica nell'arco di una settimana. Al Jazeera ha riferito che a Gaza City, il reparto di pediatria dell'ospedale pediatrico Al-Rantisi ha registrato centinaia di casi nelle ultime settimane.

Gli ospedali ancora operativi sono sovraffollati, con i letti pieni e una grave carenza di antibiotici essenziali.

"Non c'è spazio negli ospedali", ha detto il dottor Mohammed Abu Mughaisib, vice coordinatore medico di Medici Senza Frontiere a Gaza. "Non c'è spazio per isolarsi".

Secondo l'Organizzazione Mondiale della Sanità, la meningite batterica, potenzialmente letale e trasmessa per via aerea, può diffondersi in tende sovraffollate. La meningite virale, sebbene meno grave, può diffondersi facilmente in rifugi con scarse condizioni igieniche.

The United Nations humanitarian office [warned](#) on 9 July that "in the north of Gaza, 10 water wells have stopped operating due to the shortage of fuel. Another 25 wells that are functioning only partially could also shut down soon. Shorter pumping hours, reduced water production and limited solid waste collection provide fertile ground for diseases spreading – especially among vulnerable people, including children, older people and pregnant women."

Israel kills child in West Bank

Turning to the occupied West Bank, Israeli forces shot a 14-year-old Palestinian boy in the northern city of Nablus on 6 July.

The child, Eyad Abdul-Muati Eyad Shalakhti, succumbed to his injuries and died on 9 July, [according](#) to Defense for Children International-Palestine.

The group says that Eyad was with two of his friends on a hill in the Askar refugee camp when an Israeli military operation began. “After their withdrawal, the military vehicles stopped at the bottom of the hill and shot around seven bullets at the children from a distance of about 20 to 40 meters away,” the group stated.

He “remained lying on the ground bleeding for around 15 minutes. When his friends tried to lift him, they were targeted again with around 20 bullets. The two children were injured, one in the right hand and the other in the foot.”

Doctors determined that Emad “had sustained multiple bullet wounds to his right flank, right foot, and abdomen, as well as shrapnel in both hands.”

Israeli forces have killed 32 Palestinian children in the West Bank in 2025, according to documentation collected by DCIP.

Some 206 Palestinian children have been killed by Israeli forces and settlers in the West Bank since 7 October 2023, the group says.

The United Nations [reported](#) that Israeli forces shot and killed two Palestinian men on 7 July, also in the Nablus governorate, during a raid on a house and demanding the surrender of a man wanted by the Israeli army.

According to eyewitnesses, the man’s father-in-law opened the door and was shot.

“A neighbor and relative who attempted to assist the injured man was also shot and killed. According to eyewitnesses, Israeli forces then opened fire, sent a drone into the house, and forced another Palestinian to enter the home to reportedly locate the wanted Palestinian, who was later found killed outside the house. His body was withheld by Israeli forces,” the UN said.

Meanwhile, house demolitions continue to accelerate around the West Bank. The Wafa news agency [reported](#) that Israeli forces carried out large demolition campaigns in Ramallah, Jerusalem and Nablus, destroying at least eight homes and two agricultural structures on 9 July.

Anche nei campi profughi di Tulkarm e Nur Shams sono in corso demolizioni. Nonostante una recente ingiunzione dell'Alta Corte israeliana, che ha temporaneamente congelato gli ordini di demolizione, le Nazioni Unite [affermano](#) che Israele ha iniziato a distruggere le abitazioni palestinesi nei due campi il 7 luglio, prendendo di mira 104 edifici residenziali nel campo di Tulkarm.

Nel campo di Nur Shams, i residenti nelle vicinanze del campo hanno riferito che le forze israeliane hanno dato alle fiamme un edificio, ha affermato l'ONU.

Infine, come facciamo sempre, abbiamo voluto dare risalto alle persone che esprimono gioia, determinazione e resilienza in Palestina e nel resto del mondo.

Il gruppo di breakdance Camps Breakerz di Gaza organizza regolarmente lezioni di danza e arte per bambini e questa settimana ha [organizzato delle gare di breakdance](#) con alcuni dei suoi studenti.
